



MALE MINORE

Da pochi giorni papa Francesco è tornato dal suo viaggio più lungo, nel sud est asiatico. Alla faccia di quelli che sperano in un suo ritiro o peggio ... purtroppo ci sono questi personaggi, soprattutto dentro la chiesa. Bhe, se la devono mettere via!

Credo che dobbiamo invece essere grati di questo papa. Non solo, dei papi di questi ultimi tempi, almeno da Pio X. Sono stati tutti davvero dei grandi personaggi, o almeno persone buone e sagge. In molti casi dei santi. Non è sempre stato così nella storia della chiesa, purtroppo.

Pellegrino di pace accanto a pellegrini di guerra, papa Francesco non cessa di adoperarsi per la costruzione di un mondo fatto di fraternità, rispetto, servizio, accoglienza e giustizia. "Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio".

Purtroppo vediamo anche tanti sinistri personaggi che si adoperano per i propri interessi o quelli di qualcun altro in barba alla giustizia e al bene di tutti. Pellegrini di egoismo, di chiusura, di assurda ricerca di arricchimento. Le conseguenze sono certamente il protrarsi di questo stato di guerra o di non pace, l'impoverimento dei più, soprattutto di quelli che già sono allo stremo e la rovina della stessa casa comune. In questi mesi di guerra gli unici che sicuramente hanno fatto grandi affari sono stati i fabbricanti di armi e noi tutti abbiamo pagato il prezzo di questi affari, soprattutto chi più direttamente è stato colpito e per di più di solito senza colpa alcuna.

Male minore da scegliere per chi deve votare alle prossime presidenziali negli stati uniti d'America: i due candidati alla presidenza USA sono, l'uno e l'altra, un male minore tra cui scegliere. Così si è espresso papa Francesco quando gli hanno chiesto per chi, secondo lui, dovrebbe votare un cattolico americano. Prima il papa ha affermato che, secondo la dottrina sociale, è sempre opportuno non rinunciare al voto, salvo rarissime eccezioni. E poi ha motivato la sua risposta relativamente alla questione del rispetto per la vita. Uno è contro la vita dei migranti che intende respingere e a cui vuole rifiutare la possibilità di una vita migliore e a volte di una vita semplicemente. L'altra è in modo molto esasperato contro la vita nascente e a favore dell'aborto, dell'uccisione prima della nascita.

L'uno e l'altra sono contro la vita e perciò in coscienza si tratta di scegliere fra quello che si considera il male minore anche rispetto al complesso del programma politico.

Francamente se fossi un politico non mi piacerebbe essere definito "un male minore".

Ognuno di noi purtroppo porta con sé anche del male: nessuno riuscirà mai ad essere perfetto, magari! Ma questo è un altro tema.

Da molte settimane, da molti mesi ogni domenica invito alla preghiera per la pace. E chiedo al Signore che noi sappiamo essere, nel nostro piccolo, operatori di pace. Continuiamo a chiederlo, senza stancarci, e senza desistere. E continuiamo anche il nostro impegno concreto nella nostra vita, secondo la personale vocazione di ciascuno. Il papa lo fa per la sua parte, noi, assieme a lui e a tanti e tante persone di buona volontà, per la nostra parte.

Don Andrea

PREGHIERA

San Tommaso Moro

"Signore, dammi la forza di cambiare
le cose che posso cambiare
e la pazienza di accettare
quelle che non posso cambiare,
e la saggezza per distinguere
la differenza tra le une e le altre.
Dammi, Signore, un'anima
che abbia occhi per la bellezza e la purezza,
che non si lasci impaurire dal peccato
e che sappia raddrizzare le situazioni.
Dammi un'anima che non conosca noie,
fastidi, mormorazioni, sospiri, lamenti.
Non permettere che mi preoccupi eccessivamente
di quella cosa invadente che chiamo io.
Dammi il dono di saper ridere di una facezia,
di saper cavare qualche gioia dalla vita
e anche di farne partecipi gli altri.
Signore, dammi il dono dell'umorismo."

Il viaggio apostolico in Indonesia, Papua Nuova Guinea, Timor Est e Singapore

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi parlerò del viaggio apostolico che ho compiuto in Asia e Oceania. Si chiama viaggio apostolico perché non è un viaggio di turismo, è un viaggio per portare la Parola del Signore, per far conoscere il Signore, anche per conoscere l'anima dei popoli. E questo è molto bello.

È stato [Paolo VI](#), nel 1970, il primo Papa a volare incontro al sole nascente, visitando a lungo Filippine e Australia ma sostando anche in diversi Paesi asiatici e nelle Isole Samoa. E quello è stato un viaggio memorabile. Perché il primo a uscire dal Vaticano è stato [San Giovanni XXIII](#) che è andato in treno ad Assisi; poi San Paolo VI ha fatto questo: un viaggio memorabile! Anche in questo ho cercato di seguire il suo esempio, ma, con addosso qualche

anno più di lui, mi sono limitato a quattro Paesi: Indonesia, Papua Nuova Guinea, Timor Orientale e Singapore. Ringrazio il Signore, che mi ha concesso di fare da vecchio Papa quello che avrei voluto fare da giovane gesuita, perché io volevo andare in missione lì!

Una prima riflessione che viene spontanea dopo questo viaggio è che nel pensare alla Chiesa siamo ancora troppo eurocentrici, o, come si dice, “occidentali”. Ma in realtà, *la Chiesa è molto più grande*, molto più grande di Roma e dell’Europa, molto più grande, e – mi permetto di dire – molto *più viva*, in quei Paesi. L’ho sperimentato in maniera emozionante incontrando quelle Comunità, ascoltando le testimonianze di preti, suore, laici, specialmente catechisti – i catechisti sono coloro che portano avanti l’evangelizzazione –. Chiese che non fanno proselitismo, ma che crescono per “attrazione”, come diceva saggiamente [Benedetto XVI](#).

In *Indonesia*, i cristiani sono circa il 10%, e i cattolici il 3%, una minoranza. Ma quella che ho incontrato è una Chiesa vivace, dinamica, capace di vivere e trasmettere il Vangelo in quel Paese che ha una cultura molto nobile, portata ad armonizzare le diversità, e nello stesso tempo conta la più numerosa presenza di musulmani al mondo. In quel contesto, ho avuto conferma di come la *compassione* sia la strada su cui i cristiani possono e devono camminare per testimoniare Cristo Salvatore e nello stesso tempo incontrare le grandi tradizioni religiose e culturali. Riguardo alla compassione, non dimentichiamo le tre caratteristiche del Signore: vicinanza, misericordia e compassione. Dio è vicino, Dio è misericordioso e Dio è compassionevole. Se un cristiano non ha compassione, non serve a niente. “Fede, fraternità, compassione” è stato il motto della visita in Indonesia: su queste parole il Vangelo entra ogni giorno, nel concreto, nella vita di quel popolo, accogliendola e donandole la grazia di Gesù morto e risorto. Queste parole sono come un ponte, come il sottopassaggio che collega la Cattedrale di Giacarta alla più grande Moschea dell’Asia. Lì ho visto che la fraternità è il futuro, è la risposta all’anti-civiltà, alle trame diaboliche dell’odio e della guerra, anche del settarismo. C’è la fratellanza, la fraternità.

La bellezza di una Chiesa missionaria, in uscita, l’ho ritrovata in *Papua Nuova Guinea*, arcipelago proteso verso l’immensità dell’Oceano Pacifico. Là i diversi gruppi etnici parlano più di ottocento lingue: un ambiente ideale per lo Spirito Santo, che ama far risuonare il messaggio dell’Amore nella sin-fonia dei linguaggi. Non è uniformità, quello che fa lo Spirito Santo, è sinfonia, è armonia, Lui è il “patrono”, è il capo dell’armonia. Là, in modo particolare, i protagonisti sono stati e sono tuttora i missionari e i catechisti. Mi ha rallegrato il cuore poter stare un po’ con i missionari e i catechisti di oggi; e mi ha commosso ascoltare i canti e le musiche dei giovani: in loro ho visto un nuovo futuro, senza violenze tribali, senza dipendenze, senza colonialismi ideologici ed economici; un futuro di fraternità e di cura del meraviglioso ambiente naturale. Papua Nuova Guinea può essere un “laboratorio” di questo modello di sviluppo integrale, animato dal “lievito” del Vangelo. Perché non c’è nuova umanità senza uomini nuovi e donne nuove, e questi li fa solo il Signore. E vorrei anche menzionare la mia visita a Vanimo, dove i missionari sono tra la foresta e il mare. Entrano nella

foresta per andare a cercare le tribù più nascoste... Un bel ricordo, questo.

La forza di promozione umana e sociale del messaggio cristiano risalta in modo particolare nella storia di *Timor Orientale*. Lì la Chiesa ha condiviso con tutto il popolo il processo di indipendenza, orientandolo sempre alla pace e alla riconciliazione. Non si tratta di una ideologizzazione della fede, no, è la fede che si fa cultura e nello stesso tempo la illumina, la purifica, la eleva. Per questo ho rilanciato il rapporto fecondo tra fede e cultura, su cui già aveva puntato [nella sua visita San Giovanni Paolo II](#). La fede va inculturata e le culture vanno evangelizzate. Fede e cultura. Ma soprattutto io sono stato colpito dalla bellezza di quel popolo: un popolo provato ma gioioso, un popolo saggio nella sofferenza. Un popolo che non solo genera tanti bambini –c’era un mare di bambini, tanti! –, ma insegna loro a sorridere. Non dimenticherò mai il sorriso dei bambini di quella patria, di quella regione. Sorridono sempre i bambini lì, e ce ne sono tanti. Insegna loro a sorridere, quel popolo, e questo è garanzia di futuro. Insomma, a Timor Orientale ho visto la giovinezza della Chiesa: famiglie, bambini, giovani, tanti seminaristi e aspiranti alla vita consacrata. Vorrei dire, senza esagerare, ho respirato “aria di primavera”!

Ultima tappa di questo viaggio è stata *Singapore*. Un Paese molto diverso dagli altri tre: una città-Stato, modernissima, polo economico e finanziario dell’Asia e non solo. Lì i cristiani sono una minoranza, ma formano comunque una Chiesa viva, impegnata a generare armonia e fraternità tra le diverse etnie, culture e religioni. Anche nella ricca Singapore ci sono i “piccoli”, che seguono il Vangelo e diventano sale e luce, testimoni di una *speranza più grande* di quella che possono garantire i guadagni economici.

Vorrei ringraziare questi popoli che mi hanno accolto con tanto calore, con tanto amore. Ringraziare i loro Governanti, che hanno aiutato tanto questa visita, perché si facesse con ordine, senza problemi. Ringrazio tutti coloro che hanno collaborato a questo. Rendo grazie a Dio per il dono di questo viaggio! E rinnovo la mia riconoscenza a tutti, a tutti costoro. Dio benedica i popoli che ho incontrato e li guidi sulla via della pace e della fraternità! Un saluto a tutti!

Papa Francesco Catechesi di mercoledì 19 settembre 2024

IL PENSIERO DI DON CARLO

Sabato 21 settembre 2024

Ogni giorno, nel Padre Nostro, chiediamo l’alimento di cui abbiamo bisogno, per il corpo e per lo spirito, perché quell’alimento è sempre un dono che si rinnova e viene dall’Alto. Noi siamo chiamati ad operare, per il Bene nostro e di tutti, ma non siamo mai in grado di procurarci per conto nostro ciò di cui abbiamo veramente bisogno, perché viviamo solo nella corrente del Dono.

E’ ancora in questa corrente del Dono che, con le stesse parole di Gesù nell’Orto degli Ulivi, chiediamo al Padre “Sia fatta la tua volontà...”: più che una richiesta, è un’invocazione, anche quando la nostra “via” è quella della Croce. Allora, superando con l’Abbandono la paura, offriamo con Gesù la nostra vita per la Salvezza del mondo, sapendo che questa è l’unica strada verso la vera Gioia: impariamo a “vegliare” con Gesù, e solo questo ci dà sicurezza e pace.

Un caro saluto
don Carlo